

## COMMISSIONE VIII

## ISTRUZIONE E BELLE ARTI

81.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE AMADEI

## INDICE

|   | PAG.       |
|---|------------|
| <b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>   |            |
| Modifiche all'articolo 11, ultimo comma,<br>della legge 18 dicembre 1951, n. 1551<br>(3404) . . . . . | 1107       |
| PRESIDENTE . . . . .  | 1107, 1112 |
| ANDREOLI GIUSEPPE . . . . .   | 1111       |
| CARAVITA GIOVANNI . . . . .   | 1110       |
| CASATI FRANCESCO . . . . .  | 1112       |
| FERRI FRANCO . . . . .  | 1111       |
| GUI LUIGI . . . . .   | 1111       |
| NESPOLO CARLA FEDERICA . . . . .  | 1109, 1111 |
| PAGLIAI MORENA AMABILE . . . . .  | 1110, 1111 |
| PORTATADINO COSTANTE, <i>Relatore</i> . . . . .   | 1107       |

**Discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 11, ultimo comma, della legge 18 dicembre 1951, n. 1551 (3404).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 11, ultimo comma, della legge 18 dicembre 1951, n. 1551 ».

Il relatore, onorevole Costante Portatadino, ha facoltà di svolgere la relazione.

COSTANTE PORTATADINO, *Relatore*. Il disegno di legge che oggi è al nostro esame, pur presentandosi sotto l'aspetto di una leggina, riveste un valore simbolico che credo vada sottolineato.

In qualche modo con questo provvedimento ripercorriamo con la memoria un periodo della storia della nostra università ed in particolare il 1968, che fra l'altro ha segnato una crescita tumultuosa della popolazione universitaria dando vita ad una nuova fase di rapporti tra studenti ed organi universitari. Proprio in quell'epoca fu stabilito che alle università e agli istituti superiori fosse con-

**La seduta comincia alle 10,10.**

ROMANA BIANCHI BERETTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

sentito di richiedere contributi per la misura massima di lire mille per ciascuno studente in corso e fuori corso da destinare alle attività assistenziali e sportive delle organizzazioni rappresentative studentesche.

Su tale contributo si è retto per vari anni lo sviluppo di un'attività organizzativa ed associativa universitaria che ha avuto notevoli meriti ma che ha pure incontrato grandi momenti di crisi di rappresentatività proprio a partire dal mutamento dei rapporti tra università e studenti. L'organo cui spettava la rappresentanza legale di tutti gli studenti venne a decadere per cui la quota riservata alle attività sportive (circa la metà del contributo) continuò ad essere erogata ai centri universitari sportivi e ad essere utilizzata in modo proficuo per lo svolgimento delle attività sportive e ricreative.

L'altra metà del contributo, invece, non poté essere più versata per il decadimento dell'interfacoltà dovuto o al mancato rinnovo delle cariche elettive o alla dichiarazione di cessata attività da parte dei vari senati accademici. Neppure il nuovo sistema di rappresentatività degli studenti negli organi universitari ha ricostituito titolo legale per l'utilizzazione diretta di tale contributo che nel corso degli anni è stato accantonato, in attesa di assegnazione, e ha raggiunto notevoli proporzioni.

Il disegno di legge di cui ci occupiamo parte proprio da questa situazione di fatto e prevede che il fondo a disposizione sia utilizzato mediante erogazioni alle associazioni e alle cooperative legalmente costituite ed operanti nelle università aventi lo scopo di organizzare attività ricreative, culturali, editoriali e di altro tipo intese ad agevolare la formazione dello studente nell'ambito delle comunità universitarie.

Il disegno di legge in oggetto si compone di due articoli il primo dei quali, disponendo l'utilizzazione dei fondi accantonati, individua il soggetto che deve provvedere all'erogazione in sede di consiglio di amministrazione dell'università.

Il secondo articolo, invece, individua i soggetti che ricevono i fondi nelle associazioni e nelle cooperative studentesche legalmente riconosciute ed operanti nelle università che abbiano come scopo lo svolgimento di attività ricreative, culturali e di altre attività che agevolino la formazione dello studente.

Quindi una definizione sufficientemente precisa che però, a mio parere, richiede un ulteriore chiarimento, che non so se il Governo potrà dare in sede di replica o se debba essere esplicitato mediante una riformulazione del testo. L'accoppiamento dell'espressione: « associazioni e cooperative » lascia in me un dubbio che chiarisco immediatamente: nella realtà studentesca universitaria (ho svolto una rapida indagine al riguardo) esistono soltanto le cooperative; l'associazione non è mai stata ritenuta uno strumento precipuo, proprio degli studenti per realizzare gli scopi che sono descritti nel provvedimento. Quindi, il dubbio è che si ritenga di dover o voler riprendere con il termine: « associazioni » qualcosa di marginale rispetto all'università: ad esempio, associazioni culturali come la Dante Alighieri e qualsiasi altra associazione che possono avere un nesso con l'università, perché svolgono attività culturale, ricreativa, ma non sono specifiche, nate nel terreno universitario. Pertanto, sarebbe importante chiarire l'intenzione del Governo nel proporre questa formulazione in cui si prevede un doppio soggetto.

Sono invece completamente d'accordo sui criteri indicati nel disegno di legge, per cui l'erogazione deve avvenire sulla base di documentati programmi di attività, assicurando il pluralismo e la proporzionalità degli interventi nella distribuzione dei fondi, così come sull'ultimo comma dell'articolo 2 che prevede un analogo sistema di utilizzazione per i contributi relativi agli anni accademici successivi a quello di entrata in vigore della legge.

Un altro dubbio meno di principio rispetto all'altro è se la dizione « consiglio di amministrazione », per quanto riguarda l'organo erogatore, possa attagliarsi an-

che alle università non statali e sia quindi sufficientemente ampia da comprenderle.

Per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, non lo ritengo assolutamente necessario, in quanto non si tratta di fondi statali, ma di fondi già esistenti e accantonati che provengono per di più da un contributo degli studenti, sul quale l'amministrazione dello Stato come tale non ha alcun compito, neppure di sorveglianza.

Sollecito l'approvazione del disegno di legge richiamandomi anche alla necessità ed urgenza, visto che siamo in tema di provvedimenti sull'università, di mettere in discussione ed approvare anche quello riguardante il voto deliberativo degli studenti nei consigli di facoltà e nei dipartimenti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**CARLA FEDERICA NESPOLO.** Con questo disegno di legge credo che ci troviamo di fronte ad un fatto tipico, e cioè ad una scelta politica che noi comunisti abbiamo più volte denunciato qui in Parlamento: nello stesso ordine del giorno della Commissione sono iscritte alcune proposte di legge d'iniziativa dei gruppi comunista, socialista, della democrazia cristiana e un disegno di legge del Governo sul tema del diritto allo studio, che comprende pienamente anche il problema trattato nel provvedimento al nostro esame. È passato ormai più di un anno, forse due, da quando tutte le forze politiche e lo stesso ministro della pubblica istruzione hanno ribadito la necessità di approvare quel disegno di legge, e lo abbiamo più volte sostenuto anche nell'ufficio di presidenza. Vi è una forte richiesta che viene dalle regioni per l'approvazione del provvedimento ma, nonostante questo, l'*iter* non è ancora cominciato.

Nel mentre sottolineiamo l'esigenza di riprendere rapidamente questa tematica per dare certezza di diritto alle regioni e all'università sul tema decisivo del di-

ritto allo studio, non possiamo che dichiararci contrari all'approvazione del diritto allo studio, perché, cari colleghi, se si va avanti in questo modo, sfogliando il carciofo foglia per foglia, è evidente che l'impostazione generale di una corretta politica di intervento per il diritto allo studio, che veda coinvolti il Governo centrale, le regioni e l'università, finisce con lo svuotarsi di ogni significato. Quindi, l'urgenza che il collega Portatadino raccomandava per questo disegno di legge, noi la sottolineiamo e rivendichiamo per i provvedimenti relativi al diritto allo studio.

Voglio dire con chiarezza che non vi è da parte nostra una opposizione pregiudiziale — per carità! — al fatto che gli studenti si organizzino in cooperative, in momenti volontari di associazione per fare attività sportiva, pedagogica, culturale, di ricerca, e così via, ma è evidente che non si può accettare una logica in cui soltanto la cooperazione è il fattore propulsivo di una politica per il diritto allo studio, che comprende anche iniziative per lo sport, l'editoria, e così via, perché in questo caso ci troveremmo di fronte ad un vero e proprio tentativo di fornire a chi ha il dovere di dare questi servizi (università, regioni e Stato), e cioè a tutti questi momenti della nostra vita pubblica, un alibi per non fare: dato che le regioni non fanno, lo Stato neanche e le università sono impossibilitate ad operare, allora interviene la cooperazione. Ma scusate, lo studente che per motivi propri di scelta o di condizioni non partecipi ad una cooperativa o ad una associazione, non potrà fare attività sportiva, di ricerca, editoriale? Ecco la logica di questo piccolo disegno di legge che però, nella modestia dei suoi due articoli, è molto significativo da un punto di vista politico, anche perché non è la prima volta che ci troviamo di fronte ad iniziative di questo genere. Ho partecipato ad un convegno organizzato dal gruppo parlamentare della democrazia cristiana su questi temi e ho visto che vi è un dibattito all'interno del vostro gruppo. Credo che sarebbe sbagliato passare tranquillamente questo

provvedimento o non considerare fino in fondo la valenza politica di scelte di questo genere; dal nostro punto di vista è una scelta che dimostra ben altro di quello che si vuole risolvere con il disegno di legge. Non basta la risposta che le università hanno soldi, fondi accantonati che debbono essere spesi nell'interesse della collettività: è giustissimo, ma non lo si può fare con questi provvedimenti carciofo, bensì con un'iniziativa organica, non impossibile, per la quale vi sono premesse legislative. Vi è un'apparente volontà politica di tutti, ma a questo punto devo dire che dubito abbastanza fortemente della volontà politica delle forze di maggioranza e del Governo.

Ad ogni modo, mi auguro di sbagliarmi: ma credo che il miglior modo di dimostrare che noi comunisti ci sbagliamo — quando affermiamo che non c'è volontà di compiere interventi seri, di varare una legge per il diritto allo studio universitario — è quello di non approvare provvedimenti di questo genere, e di mettere invece all'ordine del giorno della Commissione il progetto di legge di cui ho parlato precedentemente.

MORENA AMABILE PAGLIAI. Vorrei aggiungere alcune considerazioni a quelle già fatte dalla collega, e sottoporre delle ulteriori proposte alla Commissione. Condividendo quanto ha già detto l'onorevole Nespolo, voglio osservare che, proprio tenendo presente ciò che ha detto il relatore, è necessaria una più ampia meditazione su questi due articoli. Infatti, si denuncia che, dal 1965 in poi, non funzionano gli organismi rappresentativi degli studenti, e che quindi i fondi a suo tempo prelevati dalle loro tasche sono stati accantonati, in mancanza di una revisione della democrazia universitaria: ma proprio nel momento in cui si fa un'affermazione del genere, credo che il discorso non possa congelarsi alla visione di un piano triennale di spesa, da affidarsi ai consigli di ateneo, ma invece vada considerato in un modo più complessivo, cioè rivedendo tutto questo problema.

Per quanto ci riguarda, e fermo restando quanto già detto dalla collega Nespolo — che cioè siamo contrari al disegno di legge, perché vogliamo esaminare tutta questa materia nell'ambito della riforma al diritto allo studio —, abbiamo anche bisogno di un maggior approfondimento dei modi, dei tempi e del contenuto di questo progetto di legge, che va considerato in un quadro più generale. Chiederemmo perciò di rinviare il dibattito sul disegno di legge in esame, perché si possano acquisire ulteriori elementi.

Ad esempio, non sappiamo (il relatore non ce lo ha detto, ma credo che la Commissione abbia bisogno di questi dati) quali sono le somme accantonate e di cui le università oggi dispongono per intervenire. Si tratta di dati non di secondaria importanza: infatti, quando diciamo che i soldi in questione vanno dati alle associazioni ed alle cooperative, anche l'entità di tali fondi diventa significativa, e rappresenta un fatto politico su cui non possiamo soprassedere. Ritengo quindi opportuno avere intanto maggiori informazioni in proposito, rinviando la conclusione del dibattito al momento in cui disporremo di maggiori elementi.

GIOVANNI CARAVITA. Credo si debba consentire alla richiesta presentata dai colleghi comunisti, di discutere cioè nei tempi più brevi possibile del diritto allo studio universitario. Ma credo anche che, in questa prospettiva, si debba accogliere la richiesta del relatore di prendere in esame immediatamente il disegno di legge, che non contrasta con il concetto del diritto allo studio, ma in qualche modo lo prepara, lo anticipa, ne pone le premesse. Infatti, con l'eventuale varo di questo disegno di legge si avrebbe un risultato concreto di notevole importanza, cioè lo sbocco immediato di somme che sono congelate, e la possibilità della loro utilizzazione da parte degli studenti.

Voglio sottolineare l'aspetto dell'azione svolta dagli studenti, e l'importanza delle cooperative, perché già in altre occasioni legislative (riforma degli organi collegiali della scuola, riforma della scuola secon-

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

daria superiore) si è voluto che gli studenti fossero il più possibile soggetti, interpreti e protagonisti del loro processo educativo. E l'utilizzazione di queste somme, nell'ambito di tale prospettiva pedagogica, li coinvolge, rendendoli più moderni, ed esperti, dando loro anche una preziosa esperienza di vita democratica. Sottolineo quindi l'importanza delle cooperative perché sono espressione diretta della volontà, della capacità di gestione da parte degli studenti e per tutte le ragioni che ho esposto ritengo di dovermi associare alla richiesta del relatore, che è molto opportuna (e non per contrastare, ma per proporre una più ampia riflessione sulla tematica), di esaminare ed approvare al più presto il disegno di legge all'ordine del giorno.

GIUSEPPE ANDREOLI. Vorrei portare degli argomenti in aggiunta a quelli già svolti da altri colleghi e dal relatore. Non credo che si debba condividere la preoccupazione della collega Nespolo, quando parla di « provvedimenti-carciofo ». Rifacendomi anche alla mia esperienza parlamentare, ritengo che questo provvedimento rivesta piuttosto carattere di urgenza; desidero ricordare che, di fatto, i CUS sono istituzioni senza un adeguato riconoscimento giuridico: ciò nonostante, con una circolare che credo venga sistematicamente ripetuta dal Governo, si invitano le opere universitarie a trasferire le somme, come contributo, ai CUS, senza pretendere altro che un rendiconto da redigersi da parte di questi ultimi.

CARLA FEDERICA NESPOLO. Questo perché le opere universitarie sono state sciolte nel 1979.

GIUSEPPE ANDREOLI. Ma l'amministrazione esiste tuttora, e l'attività viene tuttora svolta; quanto alle cooperative, devo dire che iniziative spontanee si sono avute un po' dappertutto: ricordo un collega di parte comunista che esibiva una sua opera — naturalmente di natura didattica — che si occupava di problemi di falce e martello!

MORENA AMABILE PAGLIAI. E questo che vuol dire? Se vuole, allora a maggior ragione vale quanto è stato detto.

GIUSEPPE ANDREOLI. Quindi bisogna regolamentare tutta questa materia.

Si parla di una presunta mancanza di volontà, da parte di alcuni partiti e del Governo stesso, nel sostenere il discorso sul diritto allo studio: ma il disegno di legge in esame non pregiudica assolutamente la situazione generale. La collega Nespolo si è gentilmente riferita al convegno tenuto dal nostro gruppo: ed io vorrei assicurare che da parte del gruppo democratico cristiano c'è un preciso impegno — di cui daremo subito un segno — a che il diritto allo studio venga regolamentato al più presto, nell'ambito del combinato disposto degli articoli 33 e 34 della Costituzione, il cui testo in proposito mi sembra esplicito. Se non si avranno posizioni pregiudiziali sulla discussione dei diversi progetti di legge, credo che la Commissione potrà iniziare rapidamente il dibattito su questo argomento.

FRANCO FERRI. A questo punto, a nome del gruppo comunista, chiedo formalmente il rinvio della discussione perché non vorremmo che una forzatura da parte della maggioranza ci costringesse a chiedere la rimessione in aula del provvedimento. Voglio anche sottolineare il fatto che il nostro gruppo ormai da anni si batte perché venga affrontata e risolta tutta la materia riguardante il diritto allo studio. In particolare esiste già una nostra proposta di legge che finora non è mai stata presa in considerazione forse perché si vogliono aspettare iniziative di altre parti politiche; sta di fatto che ancora non è stata neppure presa in considerazione la possibilità di esaminare questo tema.

LUIGI GUI. Convengo sulla necessità ed urgenza di affrontare il tema del diritto allo studio, ma debbo far rilevare ai colleghi che in questo caso si tratta di decidere in merito a soldi accantonati di

---

VIII LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 GENNAIO 1983

---

proprietà degli studenti e non dello Stato per cui, per questioni di regolarità amministrativa, è quanto mai opportuno stabilirne la destinazione.

FRANCESCO CASATI. Il gruppo della democrazia cristiana conferma la propria disponibilità ad avviare subito l'esame dei provvedimenti indicati dall'onorevole Ferri, tuttavia ritiene che i problemi del diritto allo studio siano distinti nettamente da quelli affrontati dal disegno di legge oggi al nostro esame. Pertanto, anche perché le Commissioni I e V non hanno ancora espresso il prescritto parere, il grup-

po della democrazia cristiana non ha alcuna difficoltà ad accettare la proposta di rinvio formulata dal partito comunista.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO